

I COLORI DEL VINO

Il vino non si beve soltanto. Si annusa, si osserva, si gusta, si sorseggia e... se ne parla



■ MONOLOGO TEATRALE | I colori del vino, la sua natura e la sua cultura

Vino rosso, vino bianco o vino rosato? I colori del vino non sono solo questi e, soprattutto, non sono solo questo.

Ce lo spiegherà Tommaso Ieradi con un monologo teatrale che è allo stesso tempo uno spettacolo e una degustazione, un brindisi alla vita e un omaggio alla bellezza.

Abbiamo deciso di dedicare l'appuntamento di ottobre al vino e abbiamo affidato la serata a Tommaso Ieradi, che per l'occasione ci accompagnerà in un viaggio alla scoperta del vino, dei suoi colori, della sua natura e della sua cultura.

E no, non abbiamo dimenticato i suoi sapori. Infatti, durante la serata sarà possibile degustare alcuni dei vini che Tommaso presenterà e celebrerà nel suo monologo.

Raggiungeteci, mettetevi comodi e ascoltate con noi. Ci ritroviamo nell'Atelier Raimondo Cefaly (Largo Foderaro 1 a Cortale) il 25 ottobre 2025 alle ore 19:00.

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento posti.

Brindisi d'autore: brindisi d'amore e brindisi scanzonati

di Gianluca SIMONETTA

Non so voi, ma io ho una certa ammirazione per i brindisi. Sarà che li sentivo fare fin da piccolo, sarà che bere mi piace parecchio, ma tant'è.

Se siete d'accordo ve ne racconto cinque d'autore. I primi due sono brindisi romantici. Gli altri due sono brindisi scanzonati. Vediamo quale vi piace di più.

Il primo brindisi romantico proviene da *Casablanca* e lo fa per quattro volte Rick (che è Humphrey Bogart) guardando negli occhi Ilsa (che è Ingrid Bergman): lui le dice "Here's looking at you, kid", che vuol dire più o meno "alla tua salute, bellezza" (delusi? E che vi aspettavate da uno come Rick?).

Il secondo brindisi romantico proviene dalla *Traviata* e lo fa Alfredo cantando "Libiamo, libiamo ne' lieti calici / Che la bellezza infiora / E la fuggevol, fuggevol ora / e zum-pa-zum-pa-pà", poi gli risponde Violetta e infine si aggiunge pure il coro.

Ma queste sono scene troppo note. Che ve ne fate? Vi propongo altri tre brindisi scanzonati che invece secondo me non conoscete.

Il primo brindisi scanzonato è cinematografico pure questo e lo fa Rocco Papaleo in *Basilicata coast to coast*, il secondo lo fa Socrate nel *Fedone* e il terzo lo faceva Tommy (Tommaso Ieradi, il nostro ospite

in Atelier) nella sua bettola (si può dire bettola o è offensivo? Se fosse offensivo, Tommy, considera che ti metto accanto a Socrate e perdonami).

In *Basilicata coast to coast* i protagonisti ad un certo punto fanno tappa ad Aliano che è il paese dove era stato confinato Carlo Levi (avete letto *Cristo si è fermato a Eboli*?) e ci sono Rocco Papaleo e il resto dei protagonisti eccetto Alessandro Gassmann. Si trovano sulla terrazza della casa dove alloggiava Carlo Levi e dove è stato girato anche il film *Cristo si è fermato a Eboli*, diretto da Francesco Rosi e interpretato da Gian Maria Volonté. Ed è qui che Rocco Papaleo fa il suo brindisi dicendo: "Questo puro Aglianico del Vulture, grande vino della nostra terra, per brindare a un uomo che ci ha spinti a indagare sulla nostra identità. Brindo a Carlo Levi. E, se permettete, pure a Gian Maria Volonté!".

E a questo punto si lascia prendere la mano e aggiunge: "Simbolicamente spargo questo nettare sul pavimento del tuo terrazzo". E siccome la mano se la lascia prendere troppo, uno degli amici lo ferma dicendogli: "Simbolicamente, Nicò... E ce lo dobbiamo bere, no?!"

► Continua dietro

LA MANO DEL VIGNAIOLO E LA MANO DEL PITTORE

di Tommaso IERADI

Non è un semplice monologo, ma una tavolozza piena di colori che prende vita: pennellate di luce e ombra raccontano passioni, sogni e ricordi. Un viaggio sensoriale e poetico, dove la pittura e il vino si intrecciano come due linguaggi antichi e universali.

Un calice sollevato verso la luce diventa tela, capace di svelare incredibili sfumature ed emozioni racchiuse in ogni riflesso. È un invito a guardare più da vicino, a cogliere le vibrazioni che nascono dall'incontro tra natura e arte, tra la mano del vignaiolo e quella del pittore.

Ogni momento dello spettacolo è un sorso e un colore: il rosso intenso della passione, il dorato della memoria, il tenue bagliore che custodisce silenzi e attese. Come in un dipinto, nulla è casuale: le sfumature dialogano, si inseguono, si mescolano, creando un mosaico che appartiene a ciascuno di noi.

"I colori del vino" è dunque un brindisi alla vita, un omaggio alla bellezza che si manifesta in mille forme: sulla tela, nel bicchiere, negli occhi di chi osserva e di chi racconta e sogna.

Il vino diventa pittura e la pittura si fa vino...



Brindisi d'autore

Brindisi d'amore e brindisi scanzonati

di Gianluca SIMONETTA

◀ Continua da dietro

Perché Rocco Papaleo sparge il vino sul pavimento? Perché sta facendo libagione.

Voi lo sapete che vuol dire “fare libagione”? Ve lo dico io. “Fare libagione” significa “versare per terra una bevanda per fare un’offerta agli dei” (ad esempio: uno può dire “libiamo latte agli dei”). Ma “libiamo” è diventata una voce letteraria e vuol dire “degustare una bevanda con garbo, centellinandola” (ad esempio: uno può dire “libiamo uno champagne”). Ne consegue che “libiamo” per estensione vuol dire pure “brindiamo” e uno che vuole fare il sofisticato può dire “libiamo all’amicizia col vino” o “libiamo all’amore con lo champagne” (come Alfredo nella *Traviata*).

Capite perché Rocco Papaleo nel suo brindisi sparge per terra il vino? Perché vuole brindare con Carlo Levi e Gian Maria Volonté che però sono morti e allora per brindare con loro deve fare come gli antichi quando brindavano con gli dei: sparge del vino per terra.

Bene, ora che abbiamo chiarito questa cosa possiamo passare al secondo brindisi scanzonato, quello di Socrate.

Siamo alla fine del *Fedone*, il dialogo di Platone in cui assistiamo alla morte di Socrate. Accanto a Socrate ci sono i suoi discepoli: e uno di questi è Critone, che fa un cenno al servo e quello arri-

va con una tazza di cicuta (tra parentesi: la cicuta è il veleno con cui era stato stabilito che Socrate dovesse essere giustiziato).

Allora Socrate guarda il servo e gli chiede: “Come funziona, che devo fare?”. E quello gli risponde: “Che devi fare, Socrate, devi berlo!”. E Socrate, che era un figlio di buona donna e manco quando sta per morire resiste al gusto di prendere in giro il prossimo, afferra la tazza e gli chiede: “Posso fare libagione agli dei?”. E il servo tra il confuso e il mortificato gli risponde: “A Socrate mio, io non so che dirti, io so solo che ne prepariamo quanto ne serve...”

Capito il senso? Quel figlio di buona donna di Socrate ha messo quel poverino del servo in condizione di dirgli di non fare un’offerta agli dei: perché se gli fa fare libagione Socrate invece di berlo, il veleno, lo butta per terra; se non gliela fa fare, mannaggia a te, Socrate, gli deve proibire di fare libagione agli dei.

Dice: e allora? E allora niente. C’è chi si ricorda del *Fedone* per la storia dell’ultimo canto del cigno, c’è chi se ne ricorda per la teoria dell’immortalità dell’anima e così via. Io me lo ricordo per il brindisi scanzonato di Socrate, che in realtà non lo riesce a fare, ma questi sono dettagli di poca importanza. Resta il terzo brindisi scanzonato. Quello di Tommy.

Io Tommy me lo ricordo quando aveva la bettola e serviva vino ai bevitori. E mi ricordo che, quando ci andavamo io e i miei amici, Tommy faceva un brindisi accompagnato alla chitarra. Il suo brindisi faceva così: «vino vino vino vino, vino vino vino vino, vî hî no» e su “hî” facevamo tutti in coro il singulto dell’ubriaco, quello che nelle parole crociate si scrive “hic”.

Chissà se Tommy se lo ricorda. Glielo chiederemo in Atelier.



I COLORI
DEL VINO
UN MONOLOGO TEATRALE
di e con Tommaso Ieradi

Un vecchio brindisi scozzese...

a cura del laboratorio creativo y'know what

C’è un libro del 1903 che si intitola *Toasts for All Occasions* (Brindisi per tutte le occasioni) e raccoglie brindisi dedicati al bere e alle donne, all’America e alla casa, all’amicizia e alla cucina. Questo vecchio brindisi scozzese è quello più... scanzonato, ma per godervelo dovete riuscire a tradurlo.

As Bad as I Am

Here's to you as good as you are,
And here's to me as bad as I am;
But as good as you are and as bad as I am,
I'm as good as you are, as bad as I am.

— Old Scotch Toast